

Ecclesiologia

1. Uno dei problemi fondamentali che la riflessione ecclesiologica ha dovuto affrontare negli ultimi decenni è quello *dell'origine della Chiesa* e della *figura* di essa che Gesù avrebbe stabilito. Il motivo dell'attenzione a questo problema è duplice: il dialogo ecumenico, che ha portato a relativizzare la concreta figura della Chiesa quale si era stabilita da una parte e dall'altra in seguito alla Riforma; la rilettura del Nuovo Testamento senza la preoccupazione apologetica caratteristica della teologia manualistica.

I due motivi sono strettamente legati. La ricerca è così giunta a ridescrivere la forma di Chiesa voluta da Gesù, mantenendo tuttavia la normatività di essa per la Chiesa di ogni tempo. pur nella consapevolezza della storicità di ogni forma concreta di Chiesa.

Per avere un saggio di questa ricerca si può accostare il testo di **Gerhard Lohfink**, *Come Gesù voleva la sua comunità? la Chiesa quale dovrebbe essere oggi*, EP, 1987, pp. 248, L. 15.000.

Nato da conferenze tenute ad alcuni sacerdoti. il volume tenta di rispondere a due interrogativi: 1) Come si è rappresentato Gesù la comunità dell' antico Israele che egli intendeva radunare nell'immanenza del Regno di Dio? 2) Come dovrebbe essere oggi la Chiesa per rispondere al progetto di Gesù? L'idea che risponde ai due interrogativi è questa: la Chiesa che Gesù ha voluto (e vuole) è una società alternativa, e in quanto tale il segno efficace della presenza della salvezza universale di Dio nel mondo. L'opera non pretende essere una ecclesiologia neotestamentaria completa; non si dovranno pertanto cercare in essa le risposte ai molti problemi che in genere l'ecclesiologia scolastica affronta. Da essa si ricava una forte sottolineatura della diversità della comunità cristiana rispetto all' ambiente e un forte appello a superare l'individualismo che alberga ancora nella maggior parte dei cristiani. Il linguaggio è chiaro e il periodare semplice, sicché il volume si raccomanda anche ai lettori non specializzati. A costoro potrà pure essere di gradimento **Hermann Josef Venetz**, *Così cominciò la Chiesa. Sguardo sul Nuovo Testamento*, Queriniana, 1989, pp. 246, L. 22.000, un vivace volumetto che tenta di ricostruire le origini della Chiesa come sono presentate dal Nuovo Testamento. Il problema fondamentale è quello della organizzazione ecclesiale nei diversi contesti economici, politici e culturali. L'Autore pensa di dover ricavare dalle prassi delle comunità primitive una indicazione per l'oggi: mantenere la libertà di cercare i mezzi più adatti alla realizzazione della Chiesa nella nostra epoca.

Sempre alle origini della Chiesa è dedicato **Anton Vogtle**, *La dinamica degli inizi. Vita e problemi della Chiesa primitiva*, EP, 1991, pp. 199, L.16.000. Nato da conferenze, il testo affronta alcuni temi scottanti e dibattuti soprattutto nelle Chiese tedesche, circa la prassi ecclesiale verso le genti, la vita e i problemi di una piccola comunità in una grande città, l'organizzazione dei ministeri (con attenzione speciale alle donne e alle loro funzioni ecclesiali). L'operetta, scritta in modo chiaro, presenta alcune oscurità per quanti non sono al corrente delle discussioni esegetiche in Germania.

Il problema dell'origine della Chiesa è affrontato anche dal III volume, *Trattato sulla Chiesa del Corso di Teologia Fondamentale* a cura di W. KERN-H. POTTMEYER-M. SECKLER, Queriniana, 1990, pp.352, L.40.000. Il problema è posto però all'interno di una serie di altre questioni, che ruotano fondamentalmente attorno al rapporto tra la Chiesa e la storia, dentro il quale si colloca pure la riflessione sulla vera Chiesa. Inoltre non ci si accontenta di parlare dell'origine della Chiesa da Gesù, ma si dedica un intero capitolo (l'VIII, per la verità piuttosto breve) al tema dell'origine della Chiesa dalla parola e dallo Spirito di Dio.

Lo stesso problema, ma in prospettiva sistematica, costituiva il tema dell'XI Congresso della Associazione Teologica Italiana, tenuto a Trento dal 9 al 13 settembre 1985. I congressisti, teologi e operatori della Caritas si interrogavano sul rapporto tra Chiesa e carità e SEVERINO DIANICH nella sua introduzione al Congresso cercava di mostrare la novità dell' accostamento al problema dell' origine della Chiesa dalla carità. La relazione dell'attuale presidente dell'Ati è ora accessibile nel volume ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *De caritate Ecclesia. Il principio «amore» e la chiesa*, Messaggero, 1987, pp. 27-107, L. 28.000. Si tratta del contributo più rilevante di tutto il volume che raccoglie gli Atti di un Congresso il cui significato, almeno nelle intenzioni, è apparso essere l'incontro tra teologi e operatori pastorali.

2. Un secondo problema che l'ecclesiologia recente ha affrontato è quello della *missione della Chiesa*. Sulla scorta della acquisizione del Vaticano II, secondo il quale la chiesa è per natura missionaria, ci si è esercitati a ripensare la Chiesa in termini di missione. L'intento è quello di

superare l'estraneità tra Chiesa e missione, caratteristica della ecclesiologia preconciliare, la quale poteva parlare della Chiesa senza parlare della missione di questa. Nel pensare la missione si vuole poi superare il cosiddetto ecclesiocentrismo e ridare priorità al Regno del quale la Chiesa è il segno e il sacramento.

In questo ambito l'opera più significativa è quella di **Severino Dianich**, *Chiesa in missione. Per una ecclesiologia dinamica*, EP, 1985, pp. 312, L. 20.000. Intento del volume è elaborare alcuni schemi di intelligenza della missione e formulare una criteriologia per la stessa. L'idea dominante è che la Chiesa non è totalmente altra rispetto all'umanità e quindi condivide con essa il cammino verso il Regno; essendo poi in funzione dell'umanità deve accettare di lasciarsi mettere in questione da questa quando realizza la sua missione e formula la propria autoconsapevolezza. L'opera ha un suo fascino, anche se richiede una lettura attenta: si distoglie infatti dalle impostazioni ecclesiologiche scolastiche e accoglie l'istanza di svolgere una ecclesiologia dinamica, legata cioè alla storia, dentro la quale la Chiesa «si fa». Appare che non solo la Chiesa «fa» la missione, ma anche che la missione «fa» la Chiesa.

3. Un terzo problema, di rilevanza ecumenica e pastorale, è quello della *appartenenza alla Chiesa*. La rilevanza di questo è in genere richiamata nelle riflessioni sulla situazione del cristianesimo nella società occidentale, a proposito del quale si sottolinea spesso che ci si trova di fronte a una soggettivizzazione della fede o ad appartenenze con riserva. Sul versante ecumenico, poi, il problema si connette strettamente con il tema della vera Chiesa o più propriamente della ecclesialità delle comunioni non cattoliche.

Sul problema nei suoi vari aspetti si sono cimentati un gruppo di Professori dello Studio teologico del Seminario di Brescia, che hanno pubblicato un volume collettivo (il primo numero dei Quaderni teologici del Seminario di Brescia) dal titolo *L'appartenenza alla Chiesa*, Morcelliana, 1991, pp. 254, L.24.000. I diversi contributi cercano di illustrare il tema dalla prospettiva biblica, storica, sistematica, giuridica, pastorale.

4. La riflessione teologica ha prodotto anche alcuni testi che si propongono di essere una *presentazione sistematica della Chiesa*. Ci limitiamo a segnalarne quattro, di diversa mole e di diverso valore.

Anzitutto **Francis A. Sullivan**, *Noi crediamo la Chiesa*, Piemme, 1990, pp. 228, L. 30.000. L'opera raccoglie in forma ordinata studi in parte già pubblicati altrove. L'ordine è quello delle note della Chiesa (una, santa, cattolica, apostolica). L'Autore dichiara espressamente che il volume non è da ritenersi un libro di testo di teologia, anche se nasce dall'insegnamento alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ciò nonostante il lettore potrà trarre un notevole frutto per una visione globale della Chiesa, anche perché l'Autore ha il raro pregio di esprimersi in forma chiara, tipica appunto di chi è abituato a spiegare agli studenti questioni dibattute senza perdersi nei meandri degli inutili verbalismi.

Il secondo è quello di **G. Battista Mondin**, *La Chiesa primizia del regno. Trattato di ecclesiologia*, EDB, 1986, pp.507, L. 45.000. L'opera è divisa in tre parti: ecclesiologia storica, ecclesiologia sistematica, ecclesiologia speciale. La prima parte traccia le grandi linee della riflessione ecclesiologica dall'Antico Testamento fino ai nostri giorni; la seconda, che appare in verità senza rigore logico nella impostazione, tenta di descrivere la Chiesa nella sua natura, nelle sue caratteristiche e nella sua funzione; la terza considera la Chiesa in rapporto alle altre Chiese, alle religioni, al mondo. L'immagine di Chiesa che l'Autore intende proporre fa leva sul modello socio-culturale, anche se poi riconosce che questo non può offrire il volto vero della Chiesa, che può essere dato solo dall'alto. L'opera non brilla per rigore metodologico, concettuale e terminologico.

Il terzo è quello di **Hans Zirker**, *Ecclesiologia*, Queriniana, 1987, pp. 284, L. 20.000. Il volumetto intende proporre una ecclesiologia che si distoglie da quella dei trattati scolastici, in quanto l'approccio che assume è ermeneutico; vuole cioè esplicitare l'orizzonte dentro il quale e la prospettiva dalla quale la Chiesa viene considerata. Per poter descrivere la Chiesa non ci si potrà pertanto limitare a proporre un'essenza immediatamente identificabile; si dovrà piuttosto indagare tutto il campo semantico che il termine copre. Ne risulta una molteplicità di significati corrispondenti alle diverse coordinate della considerazione. L'Autore si preoccupa di descrivere la Chiesa nella sua autoespressione vitale dentro i mutevoli contesti storici (Zirker sembra lasciarsi guidare soprattutto dal contesto tedesco), con le sue costellazioni sociali, le sue funzioni ed azioni, le sue forme di espressione e di comunicazione culturale. Il risultato è una

visione complessa e originale, dentro la quale però, anche attraverso l'aiuto dell'indice analitico, è possibile reperire i temi classici di ogni ecclesiologia.

Il quarto **Juan A. Estrada**, *Da' Chiesa mistero a popolo di Dio*, CE, 1991, pp. 299, L.28.000. È una trattazione di carattere sistematico, strutturata secondo alcuni «titoli» (mistero, sacramento di salvezza, corpo di Cristo, popolo di Dio). L'itinerario vuole ripercorrere la maturazione ecclesiologica del Vaticano II e recuperare aspetti che l'ecclesiologia tradizionale aveva dimenticato, in particolare quello trinitario, pneumatologico ed eucaristico. Un ultimo capitolo, quasi appendice, è dedicato al tema del rapporto della Chiesa con i poveri: vuole essere un completamento di quanto il Concilio ha proposto per definire la Chiesa, inserendo una dimensione apparentemente prassistica nella comprensione dogmatica. In verità tutto il testo passa frequentemente dall'ordine più propriamente dogmatico a quello pastorale o pratico.

Prof. Giacomo Carrobbio